

LIBRI » Dai profumi della Bibbia al giro d'Italia in Vespa, le presentazioni a Pavia

■ A PAGINA 45

PAVIA

Corradini racconta il profumo dell'Eden

Lo scrittore parla di odori, spezie e aromi della Bibbia

PAVIA

«Un fiume esce da Eden per irrigare il giardino, scorre per tutto il paese, porta oro, resina odorosa e pietra d'onice», così viene descritto in un passo della Genesi il giardino dell'Eden. E il Cantico dei Cantici, nei primi versetti, recita: «Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi | profumo olezzante è il tuo nome [...] Il mio nardo spande il suo profumo | il mio diletto è per me un sacchetto di mirra». Nel Pentateuco, nei libri storici, poetici e sapienziali, la Bibbia narra la sua teologia attraverso gli odori, cita fragranze, aromi, balsami ed essenze. La tradizione continua nel Nuovo Testamento. Il Vangelo di Luca racconta: «Le donne osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati». Che significato hanno dunque gli odori nei testi e nei riti sacri degli ebrei e, di conseguenza, dei cristiani? A questa domanda prova a rispondere l'ebraista Matteo Corradini, originario della Val Tidone, nel libro «Il profumo dell'Eden: odori, spezie, idolatria nella mistica ebraica» (Giuntina, 2018, pp. 154, euro 12), libro che viene presentato oggi alle 18, alla libreria Il Delfino di Pavia (piazza Cavagneria).

Corradini è soprattutto conosciuto per i suoi studi sulla Shoah. Amato dall'editoria per ragazzi grazie alle sue capacità storico-divulgative, ha curato nel 2017 la nuova edizione italiana del Diario di Anna Frank. È inoltre stato da poco insignito del premio Andersen 2018 come protagonista della letteratura per l'infanzia. «Quando si leg-



Matteo Corradini oggi alla Delfino presenta il «Il profumo dell'Eden: odori, spezie, idolatria nella mistica ebraica»

ge la Bibbia – esordisce Matteo Corradini – nella mente si formano immagini; ci si concentra sulle forme, a volte sui colori, che assumono una certa simbologia. Il viaggio che si è abituati a intraprendere quando si ha a che fare con le Sacre Scritture è visivo oppure sonoro, siccome ci sono parole da ascoltare e immaginare. Raramente si prende in considerazione un viaggio olfattivo ed è un peccato perché i profumi sono molto importanti nel discorso religioso. Ad esempio, è da ricordare che, nel momento in cui Mosè e gli Israeliti sanciscono l'Alleanza con Dio sul monte Sinai, vengono istituiti altari di offerte, uno dei

quali è appositamente dedicato agli incensi e alle fragranze. Nei riti e nelle cerimonie dei giorni nostri si sta perdendo il significato intimo di tale usanza».

È rimasta però, sia per gli ebrei sia per i cristiani, la consuetudine di bruciare l'incenso, i cui vapori rappresentano le preghiere dei fedeli che si elevano al Creatore. Corradini approfondisce nel saggio il senso dell'utilizzo del «besamim», portaspesie contenente incenso, nel rito della Havdala, che accompagna l'anima dello Shabbat, il giorno di festa del sabato, quando si distacca dal mondo e risale in cielo. «Il «besamim» è di solito d'argento, a

forma di torre – spiega l'autore – e io cerco di capire le origini di questo suo aspetto particolare, facendo riferimento anche al turibolo cristiano. Tra gli intenti del volume c'è la volontà di riflettere sul fatto che persino i profumi, nell'ebraismo, comunicano una perdita, una nostalgia di qualcosa, uno smarrimento. Quando Adamo ed Eva vengono cacciati dall'Eden, sono costretti ad abbandonare il suo olezzo inebriante. Ciò fa parte del concetto di diaspora, dell'idea ebraica che rimane sempre un luogo a cui tornare, da riconquistare, da riavere perché perduto».

Gaia Curci